# Usate solo sette barche su 57 Gli sprechi milionari di Frontex

**Chiara Giannini**

Libero. 14 giugno 2015 Un enorme spreco di risorse: ecco in cosa si sintetizza l'impegno di Frontex, l'agenzia europea che si occupa della gestione del recupero migranti nel Mediterraneo. I conti son presto fatti. La Guardia costiera italiana, che secondo la convenzione di Amburgo è deputata alla gestione dell'emergenza in mare, almeno in questa fase in cui è in essere l'operazione Triton, conta 7 navi di classe CP900, di cui almeno un paio di tipo CP940, che possono imbarcare fino a 600 naufraghi, e le rimanenti di tipo CP920, di 60 metri di lunghezza, in grado di ospitare alcune centinaia di persone. Ha quindi 50 motovedette di classe CP300, in grado di accogliere 150 immigrati. Imbarcazioni (o appunto navi), inaffondabili e realizzate con tutti i crismi coi soldi di Frontex, adatte anche ad affiancarsi ai barconi per non farli ribaltare o urtarli, come potrebbe invece avvenire con natanti di più grandi dimensioni (ad esempio le navi della Marina militare, realizzate per altri scopi, benché dual use).

Peccato che di tutte queste imbarcazioni solo una piccola parte sia utilizzata. A Lampedusa, a turno, operano 3, al massimo 4 motovedette e, sempre nel Mediterraneo, un paio delle navi di classe CP900. ***Questo, come riportato anche in alcune delibere del Cocer, induce gli equipaggi a straordinari forzati e, peraltro, non pagati, quando invece si potrebbe dare più respiro al personale di bordo e un normale cambio di turnazione, laddove i natanti fossero utilizzati in maggior numero.***

Ciò che sorprende è che, spesso, per l'alto mare, Frontex utilizzi navi della Marina militare che arrivano anche al limite con le acque territoriali libiche. Questo potrebbe incentivare la partenza dei clandestini, che sono oltretutto monitorati dai Predator dell'Aeronautica militare e che, quindi, sono ben individuabili. La scelta è quanto mai maldestra, anche perché non si capisce il perché scegliere di far uscire la forza armata laddove ci sia già la Guardia costiera dotata di navi adatte allo scopo. Navi che, invece, spesso e volentieri vengono spedite nei cantieri liguri per riparazioni o manutenzioni che, a detta di alcune fonti interne, se le navi fossero più utilizzate non sarebbero necessarie.

A quanto ammonta lo spreco? Una CP940 è costata a Frontex 78 milioni di euro, una CP920 circa 15 milioni, mentre le motovedette CP300 2 milioni e 200mila ciascuna. Lasciarle ferme implica usura e necessarie manutenzioni.

Da chiedersi, quindi, perché non vengano usate per lasciar spazio alle navi da guerra, che hanno un costo, al netto dei sistemi d'arma, che parte da un minimo di 200 milioni di euro.

C'è chi dice che gli armamenti a bordo delle navi della Marina servano da incentivo contro la pirateria e l'Isis. L'esempio che spesso viene fatto è quello dell'aggressione, con annessi spari, a carico, alcuni mesi fa, di una motovedetta della Guardia costiera impegnata proprio nel recupero di alcuni migranti da un barcone. Fonti ben informate spiegano che «l'attacco fu operato in quanto il personale di bordo della motovedetta fu sorpreso dai malviventi mentre tentava di affondare il barcone». Ecco perché, secondo quanto si riporta in alcune delibere del consiglio intermedio di rappresentanza delle Capitanerie di porto, si chiede di riconoscere alla Guardia costiera «lo status di forza di polizia», «incrementando l'addestramento e la formazione di personale del corpo mediante la partecipazione ai moduli legati all'uso delle armi portatili, incrementando gli equipaggiamenti per la tutela personale». Insomma, se si decidesse di riconoscere lo status di forza di polizia alla Capitaneria, le funzioni di difesa, ma anche quelle utili all'affondamento dei barconi, potrebbero essere svolte dagli uomini della Guardia costiera, senza per forza attuare piani di altro tipo, sicuramente più dispendiosi.

Peraltro, stando a fonti vicine alla Difesa, le navi della squadra navale della Marina militare sarebbero, proprio per la loro unica capacità di difesa, molto più utili per svolgere vigilanza nell'ambito della crisi mediorientale.

Insomma, per dirla in breve, a ognuno il suo compito. Senza ulteriori sprechi e razionalizzando quelle risorse già messe a disposizione da tempo da Frontex.